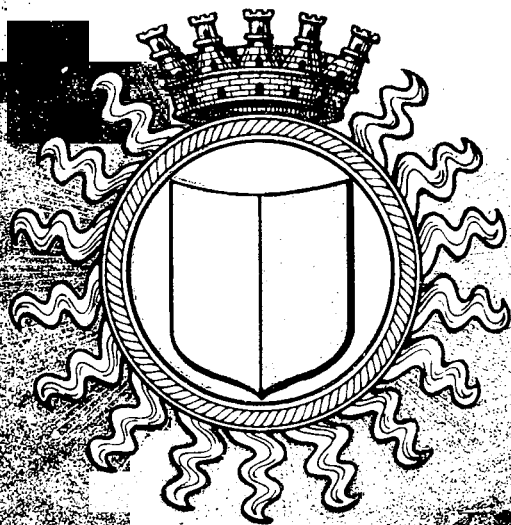




BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 25

A. 1975

N. 1 - 2

# BERGOMVM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA

## SOMMARIO

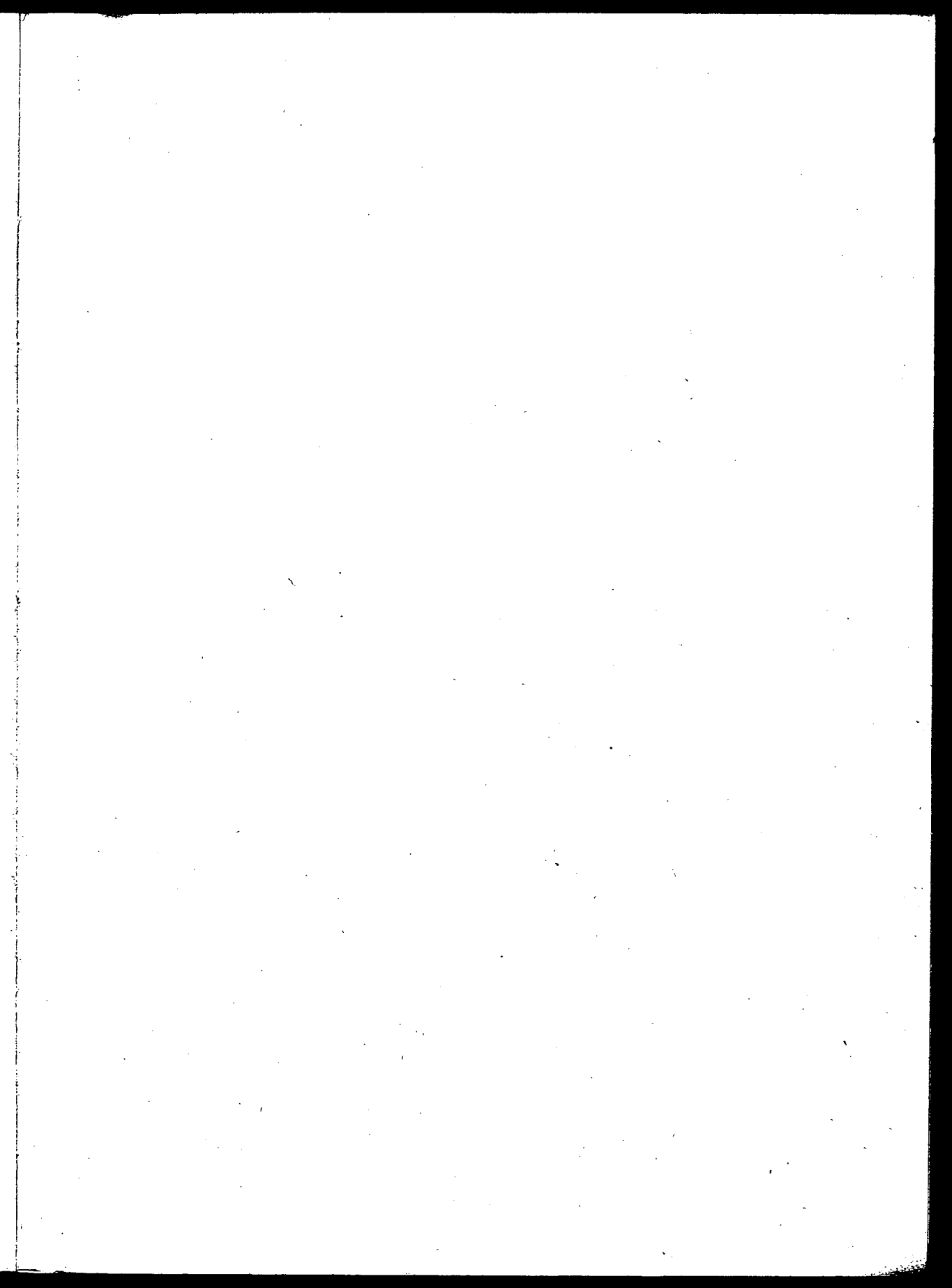
	Pagine
<b>SAGGI E STUDI</b>	
G. BALDASSARRI: <i>Per un diagramma degli interessi culturali del Tasso</i> . . . . .	5-22
G. BALDASSARRI: <i>Le rime del Petrarca brevemente spostate per Ludovico Castelvetro</i> . . . . .	23-74
B. BASILE e C. FANTI: <i>Postille inedite tassiane a un Lucrezio aldino</i> . . . . .	75-168
<b>MISCELLANEA</b>	
J. G. FUCILLA: <i>Per la fortuna teatrale delle opere tassesse</i> . . . . .	169-176
A. TORTORETO: <i>Anche il Tasso ammirò Milano e il suo Duomo</i> . . . . .	177-179
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti Studi tassiani (1974)</i> . . . . .	18'-202
RECENSIONI E SEGNALAZIONI (a cura di ARNALDO DI BENEDETTO)	203-204
NOTIZIARIO . . . . .	205-208
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI) . . . . .	1877-1972

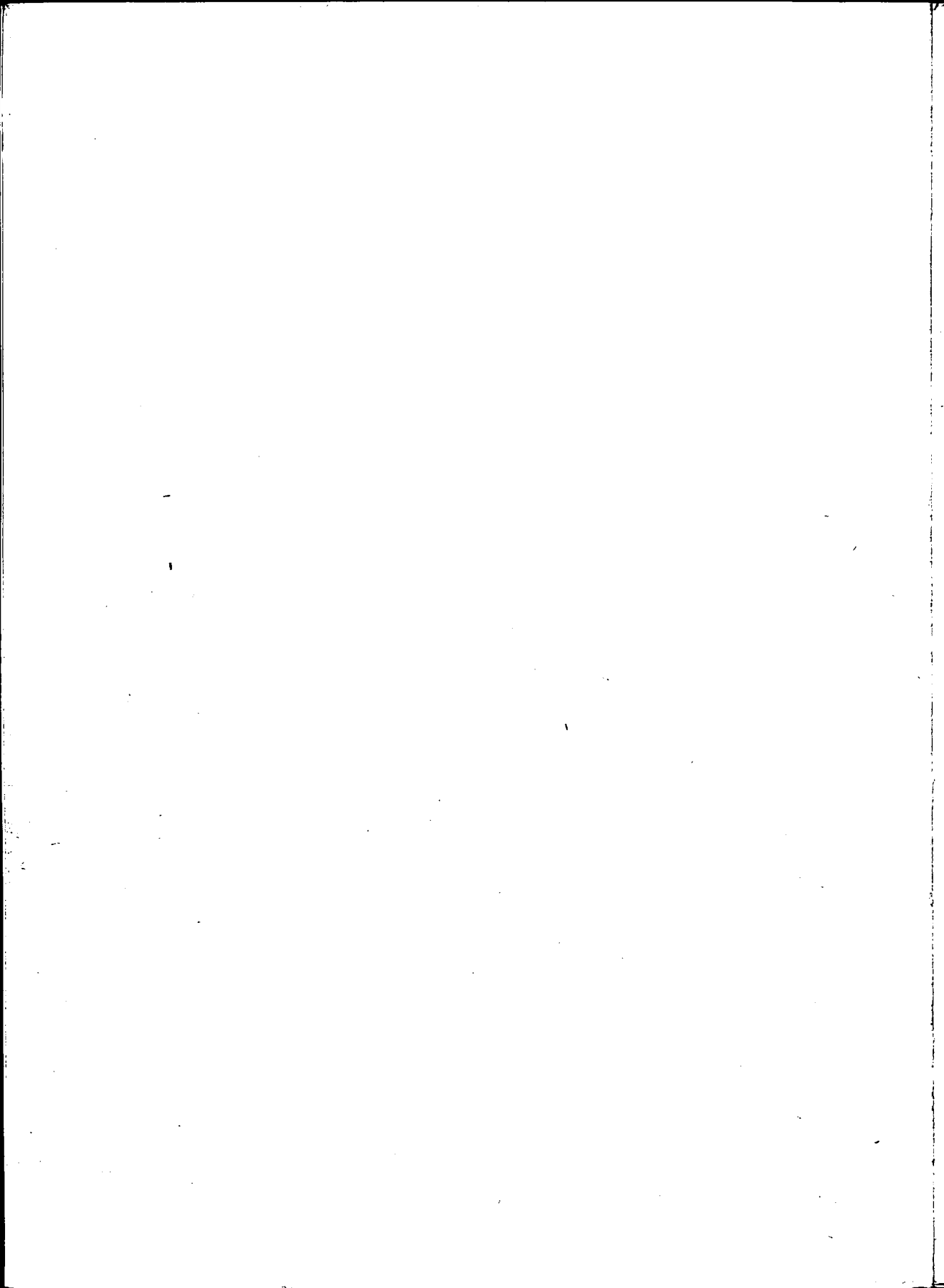
## PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata LXV . . . . .	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507 intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo





*Fascicolo n. 25 di STUDI TASSIANI.*

*Oltrepassato il venticinquesimo anno del Centro di Studi Tassiani, sorto in Bergamo nel 1950, su iniziativa di alcuni studiosi riuniti dall'avvocato Francesco Speranza, e collegato dai suoi inizi con la Biblioteca civica di Bergamo, conservatrice della grande Raccolta Tassiana e degli schedari bibliografici di Luigi Locatelli.*

*Venticinque anni di una pubblicazione che si potrebbe definire severa, rimasta fedele, cioè, a criteri mai smentiti di rigore critico - letterario, storico, linguistico, filologico, bibliografico - senza concessioni volgarizzatrici o di superficie, alla quale hanno collaborato studiosi qualificati e specialisti nel campo dell'opera e della fortuna del Tasso.*

*Anche questo nuovo fascicolo conferma tali interessi e criteri, con l'apporto di indagini ed approfondimenti, intesi a ricostruire sui testi di alcuni autori postillati, la complessa personalità culturale di poeta e di teorico dissertatore di Torquato. Anche in questo fascicolo i contributi bibliografici puntuali di aggiornamento e la continuazione della vasta Bibliografia degli studi sul Tasso ricavata dagli schedari di Luigi Locatelli.*

*Il Centro di Studi Tassiani rinnova ancora una volta i sensi della sua gratitudine ai collaboratori di STUDI TASSIANI, ai sostenitori delle sue iniziative, agli amici che, in Italia ed all'estero, ne apprezzano e confortano le attività.*

SECRET

SECRET

SECRET

ANCHE IL TASSO  
AMMIRO' MILANO E IL SUO DUOMO

Correva appunto la primavera del 1566 quando Torquato Tasso, nell'anno di vita ventiduesimo, capitò a Pavia dietro invito di tal Spinola genovese che gli era stato condiscipolo a Bologna negli studi del Diritto. E vi stette per più di un mese, tra l'aprile e il maggio, invogliato dall'ospitalità di Filippo Binaschi, anch'egli poeta, e la cui dimora sita in via Pietro Azario — una spanna di strada sempre in ombra e fredda come una navata — Cesare Angelini descrive con molta finezza in uno dei suoi *Acquerelli*, dei più felici.

E si aggiungano così l'onorevole accoglienza della *Accademia degli Affidati* (10 maggio), àuspici Carlo Borromeo, Alfonso Beccaria e lo stesso Binaschi, come l'ammirazione per due gentili donne anch'esse care alle Muse, Alda Lunati e Baiarda Beccaria.

Ma assai più conta (dice studiosamente l'Angelini) l'interesse del futuro poeta della Crociata alle memorie d'oltremare tanto vive anche a Pavia, specialmente durante il mese detto « dei pellegrini », appunto l'aprile. Del che il Tasso medesimo doveva certamente discorrere nelle due « lunghe e larghe lettere » sfortunatamente perdute, scritte appunto da Pavia al cugino Ercole Tasso, a Bologna, insieme con alcuni sonetti.

Ma, se tutto questo è noto, da più fonti, intorno al soggiorno pavese del Tasso, non uguale soddisfazione è toccata ai biografi circa la supposta dimora del poeta in Milano, non essendo avvalorata da alcun documento d'archivio la congettura del Solerti che il Tasso abbia almeno visitato la città per naturale attrattiva, con l'occasione appunto della permanenza non breve nella vicina Pavia, e se ne legge nell'antico e benemerito giornale milanese *La Perseveranza*, del 15 aprile 1892 (1).

Tuttavia penso che, anche in difetto di prove, almeno tal quale testimonianza indiretta abbia a riuscir utile. E la offre il Tasso medesimo nell'importante e circostanziata lettera al conte ferrarese Ercole

---

(1) Cfr. A. SOLERTI, *Torquato Tasso a Milano*. In *La Perseveranza* (Milano), 15 aprile 1892, e in *Archivio Storico Lombardo*, 1892, I (s. II, anno XIX, pp. 496-97).

Il S. nega che il Tasso sia andato a Torino nel 1570 come si afferma in una lettera pubblicata nel *Pungolo*, del 28 ottobre 1875, a proposito dell'asserzione che, prima, abbia fatto breve soggiorno in Milano.

de' Contrari (1572), sulle cose di Francia (il Tasso stette in Francia tra il 1570 e il '71, al seguito del Cardinale Luigi d'Este); precisamente là dove si discorre del *Duomo* di Milano in confronto con le chiese di Francia e, più oltre, del confronto tra Milano e Parigi.

Leggiamo dunque:

« Concludo insomma che quanto le chiese di Francia avanzano nel numero e ne la grandezza di fabbriche massicce e durabili, tanto le nostre sono superiori ne l'architettura e ne l'ornamento de' quadri e de le statue: parlo in universale: chè chi a' particolari vorrà aver riguardo, non è dubbio che *in quella parte ancora che pertiene a la magnificenza e a la grandezza de gli edifici, il Duomo (sic) di Milano, e forse alcun'altra d'Italia, trapassa tutte le chiese di Francia, de le quali io ho notizia ed in particolare questa nostra tanto celebrata di "Nostra Dona" (sic) di Parigi* ».

Il riferimento appare non convenzionale. E che il Tasso abbia davvero ammirato, *de visu*, il *Duomo* di Milano pensa anche (suppongo) Cesare Guasti, solerte editore delle lettere tassiane, là dove, obiettando alla censura de *lo' inferrigno* Accademico della Crusca, (sempre arrabbiati o maligni quei *cruscanti!*), che il Tasso non menzioni la Cupola di Santa Maria del Fiore, scrive giudiziosamente che « un paragone non può istituirsi quando una delle cose paragonate non si conosce ». E il Tasso, infatti, non fu in Toscana prima del gennaio del 1576.

E subito dopo, sempre in tema di confronti tra Francia e Italia:

« *Ma poi che siamo condotti ne la menzione di Parigi, non vi dispiaccia (signor Conte) che io ricerchi se alcuna città d'Italia è tale che meriti di essergli paragonata. Nè parlerò di Roma o di Napoli; perché quella venerabile per la maestà del pontificato e per le vestigie dell'antica grandezza e questo chiarissimo per la piacevolezza e comodità del sito, e per la moltitudine de' baroni e de' cavalieri, sono però così in ogni cosa dissimiglianti da Parigi, che non possono venire a questa comparazione* ».

« *Milano, che più gli s'assomiglia, le cede nondimeno infinitamente, così di frequenza di abitatori e di moltitudine di mercanzie e di ricchezze, come ancor di vaghezza e di opportunità di sito, non essendo egli (sic) diviso da una riviera grande e navigabile come è Parigi* ».

Insomma, qui e là, un discorrer schietto e di evidenza sobria, e soccorre felicemente all'ipotesi del Solerti intorno alla visita mila-



nese del Tasso durante il soggiorno in Pavia. Ed è da annotare (concludendo) che anche ad un altro poeta famosissimo Milano apparve « *specimen* di Parigi »: e cioè a Giacomo Leopardi, che veridicamente a Milano dimorò, nell'estate del 1825, ospite dell'editore Stella, come ricorda la lapide apposta in via Tommaso Grossi, dal lato della Galleria Vittorio Emanuele II.

ALESSANDRO TORTORETÒ